

Obiettori in farmacie e pronti soccorso L'odissea per la pillola del giorno dopo

La denuncia di una trentenne romana. Doppia interrogazione dei Radicali

MAURO FAVALE

FARSI prescrivere e acquistare la pillola del giorno dopo in meno di 72 ore: una sorta di *mission impossible* che molte donne e coppie, a Roma e in tutta Italia, sono costrette ad affrontare. Perché, tra rifiuti vaghi e più esplicite obiezioni di coscienza, è concreto il rischio che trascorrono i 3 giorni dal rapporto sessuale entro i quali la pillola ha effetto. L'ultima piccola odissea è quella affrontata da una ragazza romana di 30 anni che ha raccontato ai Radicali italiani ciò che le è capitato. La sua storia è diventata una doppia interrogazione: una presentata alla Camera da Maria Antonietta Farina Coscioni e un'altra depositata alla Pisana lo scorso 5 gennaio da parte dei due consiglieri in Regione Lazio, Rocco Berardo e Giuseppe Rossodivita.

L'interrogazione descrive il viaggio della donna iniziato lo scorso 22 novem-

bre quando, temendo una possibile gravidanza, decide di rivolgersi al suo medico di famiglia per prendere informazioni e richiedere la prescrizione della pillola del giorno dopo. E qui arriva il primo rifiuto. «Sono obiettore di coscienza», le spiega il dottore che le nega la prescrizione. La ragazza decide di muoversi, puntando verso il pronto soccorso a lei più vicino, quello dell'ospedale Spallanzani. E anche qui, portesbarrate: «Stamo abilitati solo al trattamento delle malattie infettive, si rivolga altrove». Dallo Spallanzani, la donna va al pronto soccorso del San

Camillo. Lì aspetta due ore. Poi, finalmente, riesce a parlare con un ginecologo. Ma nemmeno stavolta è fortunata: «Ci sono casi più urgenti», le risponde il medico. Intanto il tempo passa, e la ragazza è costretta a rivolgersi al consultorio di via della Magliana. «Mi spiace, nessuna prescrizione — le spiegarono — Lei non è di questa zona».

Al secondo tentativo, nel consultorio di via Bruognato, la ragazza riesce ad avere la ricetta per la pillola. Qui inizia una seconda odissea: quella per riuscire ad acquistarla. Una farmacia vicino alla Portuense non ha le pillole, in un'altra, zona Marconi, si rifiutano di venderle perché obiettori di coscienza. «Solo alla fine del

suo lungo pellegrinaggio — scrivono i Radicali nella loro interrogazione — alla ragazza viene fornito il farmaco da un farmacista di via Ostiense». Un «lieto fine», però, sul quale i consiglieri regionali vogliono vederli chiari. Per questo chiedono alla presidente Polverini se «risulta corretto il comportamento dei sanitari in servizio nei Pronti soccorso dello Spallanzani e del San Camillo e quello degli operatori del consultorio di via della Magliana» e, inoltre, «se non ritenga urgente intervenire presso l'Ordine dei farmacisti del Lazio per chiarire se possono rifiutarsi di vendere alcuni farmaci anche se prescritti da un medico».

La vicenda



OSPEDALI
Né S. Camillo né Spallanzani prescrivono la pillola alla ragazza



CONSULTORI
Un consultorio si rifiuta, un altro alla fine firma la prescrizione



FARMACIE
Due farmacie si rifiutano di vendere la pillola. Solo la terza dice di sì



Un'ambulanza all'Umberto I



L'immagine di un consultorio